

# Le proposte del Consiglio Nazionale della green economy sui temi del **Green Deal** all'avvio della nuova legislatura europea



# 1. Mantenere un adeguato impegno europeo per il clima

Negare o sottovalutare gli impatti della crisi climatica in atto significherebbe contribuire a farla peggiorare, minando le possibilità di sviluppo futuro dell'economia europea. Occorre confermare l'obiettivo, in attuazione dell'Accordo di Parigi sul clima, di raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050.

**L' UE**, pesantemente colpita dalla crisi climatica, **è fra le aree più vulnerabili** del Pianeta, fra le economie più importanti al mondo e fra i principali emettitori storici, e anche attuali, di gas serra mondiali. Dobbiamo fare la nostra parte: senza un adeguato impegno europeo, la sfida globale per il clima sarebbe irrimediabilmente compromessa.

Pur in presenza di una grave pandemia e di una guerra ai nostri confini, **l'UE è stata in grado di ridurre le emissioni di gas serra**, dal 1990 al 2023, del 29% ed è in grado, col trend attuale (-5% nel 2023) di raggiungere la riduzione del 55% entro il 2030, senza costi eccessivi e con benefici tecnologici, occupazionali e di sviluppo degli investimenti.

## 2. Proseguire con le misure per il risparmio e l'efficienza energetica, necessari per abbattere le emissioni di gas serra e per abbassare le bollette energetiche

La Direttiva UE per promuovere il miglioramento della prestazione energetica degli edifici, per conseguire un parco immobiliare a emissioni zero entro il 2050, va attuata, **puntando ad almeno un raddoppio del tasso di riqualificazione energetica annua degli edifici**. Per gli edifici pubblici le diverse amministrazioni possono fare molto, anche se i Paesi più indebitati come l'Italia hanno maggiori difficoltà ad accedere a finanziamenti pluriennali a tassi bassi e agevolati. Per abbassare i tassi d'interesse per tali interventi sarebbe necessaria una qualche forma di garanzia europea.

Per l'edilizia privata c'è, da una parte, lo stesso problema di **consentire finanziamenti pluriennali a tassi bassi e agevolati** e, dall'altra, per le famiglie a basso reddito di poter disporre di incentivi finanziari che permettano di beneficiare di edifici energeticamente più efficienti e di una riduzione delle bollette.

**Sia per gli edifici, sia per le imprese**, in accordo con il principio europeo del primato dell'efficienza energetica, **occorre un riordino dei sistemi di incentivazione, finalizzato**, da un lato, **all'effettivo miglioramento energetico** - con priorità per interventi su quelli con le peggiori prestazioni energetiche - e, dall'altro, **all'adozione di interventi di riqualificazione più efficaci**, realizzabili più rapidamente e con una maggiore riduzione delle emissioni.

Per le PMI è necessario includere anche gli immobili strumentali nelle politiche di sostegno all'efficientamento energetico.

Occorre, infine, **promuovere una campagna di informazione e sensibilizzazione per ridurre i consumi energetici** e le emissioni carboniche di prodotti di uso comune, solo in parte coinvolti dal Regolamento sull'ecodesign.

### 3. Accelerare la crescita della produzione e dell'uso di fonti rinnovabili di energia

La crescita delle rinnovabili è necessaria non solo per ragioni climatiche, ma per assicurare maggiore sicurezza e autonomia energetica dell'Europa e per ridurre i costi dell'energia.

**Va attuata la direttiva RED III** (Renewable energy Directive) che aumenta il target europeo di quota del consumo finale di energia al 2030 alimentata con fonti rinnovabili dal 32% al 42,5%. Gli sforzi fatti per semplificare e accelerare le procedure di autorizzazione per gli impianti di produzione, accumulo e distribuzione, non sono sufficienti e non hanno la stessa efficacia in diversi Paesi europei.

**Anche le Regioni devono essere impegnate** nel raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e di forte sviluppo delle rinnovabili.

Gli impatti ambientali dell'eolico e del solare sono, in genere, modesti e, comunque, di gran lunga inferiori di quelli climatici delle centrali a combustibili fossili ed anche di quelli della gestione dei rifiuti radioattivi, dei rischi e della contaminazione dei siti delle centrali nucleari.

Per accelerare lo sviluppo delle rinnovabili **servono maggiori investimenti, anche europei, nelle reti, negli allacciamenti e negli accumuli**, di breve e di più lungo termine.

Occorrono **maggiori sforzi per sviluppare tutte le fonti rinnovabili di energia**, compresa la produzione di biogas, di biometano anche liquefatto e di bioGPL, integrata nella raccolta e gestione della FORSU e da biomassa agricola.

## 4. Attuare la “Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente”

Tale strategia, oltre che per gli obiettivi climatici, è necessaria per migliorare la qualità dell'aria in molte aree urbane, per ridurre la congestione da traffico e migliorare la mobilità e la vivibilità nelle nostre città.

Tale strategia richiede interventi articolati che vanno dal **potenziamento del trasporto pubblico e condiviso dei passeggeri**, allo **spostamento di una quota significativa dalla modalità di trasporto su gomma a quella su ferro e cabotaggio**, al potenziamento della **mobilità ciclo-pedonale**, alla **riduzione dell'uso delle auto**, specie in città, fino allo sviluppo del sistema della **mobilità elettrica**, nonché all'impiego di biometano, anche liquefatto, e di altri combustibili, con garanzie di origine, privi di emissioni di carbonio, in particolare, nel trasporto stradale pesante, aereo e navale, più difficili da elettrificare oltre che in alcune produzioni industriali energivore.

Questa complessa strategia comporta una vasta **riqualificazione e conversione industriale e di lavoratori**, con nuove occasioni di sviluppo, ma anche con conversioni e cessazioni di attività esistenti.

Il divieto di immatricolazione di nuove auto a combustione interna, alimentate a benzina e diesel, dal 2035 ha fatto molto discutere e il percorso verso l'obiettivo sta procedendo lentamente. Il prezzo relativamente elevato dell'auto elettrica e le difficoltà legate alla ricarica, sia di stazioni di ricarica domestica sia del numero disponibile di stazioni di ricarica pubblica, sono le principali cause delle difficoltà che incontra una rapida elettrificazione delle auto.

La maggiore attenzione verso modelli più grandi e più costosi - con margini economici maggiori per le case automobilistiche - è testimoniata dalla presenza sul mercato europeo di un solo modello con prezzo inferiore ai 20 mila euro. Nonostante la partenza lenta e le difficoltà dell'industria automobilistica europea, **la strada dell'auto elettrica è ormai tracciata a livello internazionale.**

Il percorso e le tecnologie utilizzabili per decarbonizzare i trasporti, come stabilito a livello europeo, vanno monitorate valutando anche le possibili soluzioni tecnologiche diverse dall'elettrificazione, **verificando tutte le soluzioni in grado di garantire che i veicoli possano funzionare con carburanti senza emissioni di carbonio**, tenendo ben presente che, se fossero vendute, anche dopo il 2035, nuove autovetture con motori a combustione in grado di funzionare anche con carburanti fossili, sarebbe

impossibile raggiungere l'obiettivo, vincolante, della decarbonizzazione al 2050.

Resistere e cercare di ritardare il cambiamento a livello nazionale o europeo, servirebbe solo a perdere di competitività, in particolare a fronte del forte impegno cinese e americano. Dimensione, profondità e velocità delle nuove filiere produttive da attivare e della riconversione di quelle esistenti, richiedono **impegno e investimenti, politiche industriali europee integrate ed anche significative misure di sostegno pubblico.**

## **5. Proseguire sulla strada della transizione ad una maggiore circolarità dell'economia europea**

Il piano d'azione per l'economia circolare, presentato nel marzo 2020 dalla Commissione, individua una serie di linee d'intervento condivisibili. Sono state approvate alcune misure per una maggiore circolarità: il Regolamento sulla progettazione ecocompatibile; quello che riforma la disciplina su batterie e rifiuti di batteria e quello che punta a garantire l'accesso a un approvvigionamento di materie prime critiche.

Il nuovo **Regolamento su imballaggi** e rifiuti di imballaggi, ormai giunto ad un testo finale concordato dalle istituzioni comunitarie, grazie anche ad alcune modifiche introdotte, **potrebbe consentire al settore di fare un ulteriore passo avanti, senza compromettere i positivi risultati già raggiunti.**

Siamo, in attesa della nuova proposta, annunciata dalla Von der Leyen, di **“una nuova legge sull'economia circolare, che contribuirà a creare una domanda di mercato per materiali secondari”**. Il tema, specie per alcuni materiali, degli sbocchi di mercato e della redditività della attività di riciclo è di crescente importanza e richiede non solo attenzione, ma misure di sostegno.

Dovrebbero, inoltre, **essere portate a termine alcune normative europee avviate nella scorsa legislatura:** sui **materiali da costruzione**, sui **veicoli e i veicoli fuori uso**, la modifica della **Direttiva quadro sui rifiuti** per contrastare in modo più efficace lo spreco alimentare, per incrementare la circolarità nella gestione dei rifiuti tessili e per migliorare la disciplina riguardante i rifiuti da apparecchiature elettriche ed

elettroniche. Molto importante sarebbe anche una nuova Direttiva per aumentare la **circolarità nella gestione delle acque**, con attenzione alla presenza dei **PFAS**, in particolare per incrementare il riutilizzo delle acque reflue trattate.

Occorre chiarire e semplificare le **normative relative ai sottoprodotti e all'End of waste** che una volta stabiliti devono valere per l'intero territorio europeo.

Nella nuova legislatura europea è prevista anche la definizione di una **strategia per la bioeconomia basata sulle biomasse**, quindi su materiali rinnovabili, che è parte essenziale di un'economia circolare e rigenerativa. Con tale strategia si dovrà promuovere lo sviluppo della bioeconomia basata su una valorizzazione integrata di biomasse sostenibili, residui agricoli e industriali e con la valorizzazione dei rifiuti organici, per la produzione di sostanze chimiche, materiali, fertilizzanti rinnovabili, prodotti biodegradabili e compostabili, biocombustibili e biocarburanti.

## **6. Prendiamo atto che la tutela e il ripristino del capitale naturale procedono con maggiore difficoltà e sosteniamo le iniziative per riavviare un percorso virtuoso.**

Fin dalla sua presentazione, la Strategia Farm to Fork è stata criticata in diversi Paesi Europei da settori rilevanti del mondo agricolo, in particolare a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina che ha aumentato le difficoltà del mercato agroalimentare. Per queste contestazioni l'applicazione della Strategia non è stata completata: poco meno della metà delle 31 iniziative previste dal Piano d'Azione è stata effettivamente conclusa.

Nel giugno 2022 è stata presentata una proposta di Regolamento sul ripristino della natura, Nature restoration law, approvato definitivamente nel 2024, che riprende alcuni obiettivi della Strategia per la biodiversità.

## Le proposte del **Consiglio Nazionale della green economy** sui temi del Green Deal all'avvio della nuova legislatura europea

Nella nuova legislatura, dando seguito alla Strategia europea per il suolo, sarebbe importante **riprendere e portare a termine la proposta di direttiva per il suolo** e, facendo seguito alla Strategia europea sulle foreste, la proposta di regolamento per le foreste.

**Le pratiche agricole e forestali che assorbono e stoccano carbonio andrebbero riconosciute e incentivate** anche attraverso incentivi pubblici. Anche a tal fine sosteniamo l'applicazione del Regolamento che istituisce un **quadro di certificazione dell'Unione per gli assorbimenti di carbonio**.

Promuoviamo l'obiettivo europeo di sostenere un **aumento della produzione biologica almeno al 25% della superficie agricola**, avendo cura di considerare il mercato di riferimento e la situazione della produzione degli Stati membri. L'agricoltura biologica non solo favorisce un uso più efficiente delle risorse naturali, ma contribuisce alla rigenerazione delle economie rurali, creando occupazione e migliorando il benessere degli agricoltori e delle comunità locali. Rafforzare l'agricoltura biologica significa migliorare la salute del suolo, ridurre l'impatto ambientale e garantire maggiore sicurezza alimentare per le future generazioni.

Visto il peso che hanno sulla salute e la biodiversità, **sarebbe bene riprendere**, dopo un adeguato confronto e approfondimento, **gli obiettivi e i principi di Farm to Fork** che sono parte integrante della discussione portata avanti nel dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura, il nuovo forum incaricato di definire una visione condivisa per il futuro del sistema agricolo e alimentare della UE, avviato a seguito delle forti proteste degli agricoltori. In generale le politiche green del settore primario dovranno essere realizzate con il coinvolgimento attivo del mondo delle imprese.



## 7. Puntare su un maggior coinvolgimento delle imprese a sostegno del Green Deal europeo

Nella scorsa legislatura è stato adottato il Regolamento Net-zero Industry Act per migliorare il funzionamento del mercato interno e garantire un accesso sicuro e sostenibile alle tecnologie a zero emissioni nette.

È stata approvata la "Direttiva contro il greenwashing" che avrà come effetto anche quello di promuovere le imprese che operano correttamente e le incoraggerà a migliorare le loro comunicazioni al mercato.

Il coinvolgimento delle imprese, attraverso la valutazione delle loro performance, è stato esteso ai diversi aspetti della sostenibilità ecologica: è stata approvata la Direttiva sulla corporate sustainability due diligence (CSDDD) che si applica a imprese di con più di 1000 dipendenti e un fatturato superiore a 450 milioni di euro e più estesa, anche se con gradualità, è l'applicazione della Direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità (CSRD).

È stata pubblicata il 30 novembre 2022 la norma UNI/TS 11820 «Misurazione della circolarità - Metodi e indicatori per la misurazione dei processi circolari nelle organizzazioni, valutando con attenzione la sua evoluzione.

**Tali strumenti di rendicontazione e di reporting di sostenibilità delle imprese vanno diffusi garantendo trasparenza e affidabilità.**

Nella nuova legislatura per coinvolgere maggiormente le imprese europee nel Green Deal, Von der Leyen ha proposto un "**Clean Industrial Deal**" sostenuto con una normativa europea "per l'acceleratore della decarbonizzazione industriale per sostenere le industrie e le aziende durante la transizione".

**Le piccole e medie imprese** che adottano misure di elevata qualità ecologica, di maggiore circolarità e di decarbonizzazione, nelle politiche di Green Deal, **vanno supportate con adeguati strumenti finanziari.**

## 8. Mobilitare maggiori risorse europee per raggiungere gli obiettivi del Green Deal

Per la ripresa post-pandemia sono stati stanziati con NextGenerationEU 723 miliardi di euro - 338 miliardi di sovvenzioni e 385 miliardi di prestiti. In seguito all'invasione russa dell'Ucraina, per ridurre rapidamente la dipendenza europea dall'importazione di combustibili fossili russi, specie di gas, è stato avviato il Piano REPowerEU che ha mobilitato circa 300 miliardi di euro. Degno di nota è anche il Regolamento del 2023, che istituisce una regolazione europea per le obbligazioni verdi (green bond) con il quale la Commissione ha puntato a raccogliere 250 miliardi di euro di obbligazioni verdi, per finanziare fino al 30% del NextGenerationEU.

Nella X legislatura si pone un problema, richiamato anche dalla comunicazione programmatica di Von der Leyen: mobilitare risorse per finanziare la transizione ecologica, anche oltre alcune emergenze come il Covid o l'invasione russa dell'Ucraina.

Nella transizione ecologica l'UE non si è data certo obiettivi meno ambiziosi di USA e Cina, né ha messo in campo misure normative e strumenti di regolazione meno incisivi, ma rischia di mettere in campo una minore quantità di risorse finanziarie, pubbliche e private.

A questo proposito, nel suo discorso Ursula Von der Leyen ha fatto riferimento al rapporto Draghi sul futuro della competitività europea e al rapporto Letta sul risparmio e gli investimenti. Secondo le stime del rapporto Draghi sulla competitività, **per realizzare la transizione ecologica e digitale e per la sicurezza, l'Europa avrà bisogno di investimenti quantificabili in almeno 750/800 miliardi di euro l'anno.** Per centrare l'obiettivo, sottolinea il rapporto, non basteranno gli investimenti stanziati dai singoli stati nazionali, né le ordinarie attuali risorse del bilancio dell'Unione Europea.

**Ci sarà bisogno di una mobilitazione sia di maggiori investimenti privati** anche basati sul **partenariato pubblico-privato**, sia di mettere in campo **nuovi strumenti di debito comune europeo.**

SEGRETERIA ORGANIZATIVA

c/o Fondazione per lo sviluppo sostenibile

[statigenerali@susdef.it](mailto:statigenerali@susdef.it)

[www.statigenerali.org](http://www.statigenerali.org)

CONSIGLIO  
NAZIONALE  
della **Green**  
Economy 